

Parrocchia del Sacro Cuore – Pontedera

Veglia in memoria di Suor Ilaria nel terzo anniversario della morte

10 marzo 2010

Monizione iniziale

Siamo qui riuniti stasera nel ricordo e nel nome di Ilaria, che noi tutti chiamiamo ancora così semplicemente, con il nome che la frequentazione e l' affetto hanno consegnato alla nostra coscienza, anche se l'educazione e il formalismo vorrebbero che adesso la chiamassimo con il titolo e il nome di Suor Ilaria. Questo, anche se in parte ci consola, acuisce d'altro canto anche il nostro dolore e la sensazione di vuoto che sempre si presenta al nostro animo ogni volta che ripensiamo alla sua presenza e alla sua serena e completa dedizione.

Nella fede siamo però sicuri che esiste un luogo, accessibile anche a noi, in cui è possibile trovare da una parte consolazione e dall'altra attingere alle fonti della stessa gioia e serenità che aveva animato Ilaria: la preghiera e la contemplazione. La fede ci ha portato qui stasera alla ricerca di una grazia sempre nuova, come di un nuovo dono che il Signore ci concede per tramite suo. Cercheremo di abbeverarci alle stesse fonti verso cui Ilaria ha rivolto la sua sete: la Bibbia e gli scritti di Santa Teresa d'Avila e San Giovanni della croce, i fondatori del suo ordine; tutti brani che testimoniano la precisa volontà di percorrere il cammino della ricerca del Signore. Questo ci costringerà anche ad una certa fatica a causa del linguaggio un po' antico e alieno dalle nostre abitudini, ma in questo modo cercheremo di percorrere alcuni tratti del cammino di Ilaria e avere così la consapevolezza, che solo la fede può dare, di poter godere, anche oggi, della sua presenza e della sua compagnia.

Canto iniziale: Il Signore è la mia salvezza

Sac. : Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

Tutti: Amen

Sac. :Il Signore sia con voi

Tutti: E con il tuo Spirito

Sac.: Poniamoci all'ascolto della Paola di Dio e della chiesa, di parole di epoche passate, ma, poichè ispirate, sempre attuali e capaci di portare frutto. Mettiamo in ascolto anche il nostro cuore, la nostra sensibilità, la nostra capacità di vivere nel mondo e nella comunità ecclesiale. All'interno della chiesa queste parole sono state composte e predicate; solo al suo interno ancora oggi possono essere comprese e vissute. Possa il Signore farci dono, ancora una volta, della sua Grazia, in Cristo, nostro Signore. **Amen**

Dalle opere di San Giovanni

Poesia

*In una notte oscura,
con ansie, in amori infiammata,
- oh! felice ventura! uscii, né fui notata,
stando già la mia casa addormentata.*

*Al buio usciì e sicura,
per la segreta scala, travestita,
- oh felice ventura!
al buio e ben celata,
stando già la mia casa addormentata.*

*Nella felice notte,
segretamente, senza esser veduta, senza nulla guardare,
senza altra guida o luce
fuor di quella che in cuore mi riluce.*

*Questa mi conduceva,
più sicura che il sol del mezzogiorno, là dove mi attendeva
Chi bene io conosceva
e dove nessun altro si vedeva.*

*Notte che mi hai guidato!
O notte amabil più dei primi albori! O notte che hai congiunto
l'Amato con l'amata,
l'amata nell'Amato trasformata!*

*Sul mio petto fiorito,
che intatto per lui solo avea serbato,
Ei posò addormentato,
mentre io lo vezzeggiava
e la chioma dei cedri il ventilava.*

*Degli alti merli l'aura, quando i suoi capelli io discioglievo, con la sua man leggera
il mio collo feriva
e tutti i sensi miei in sé rapiva.*

*Giacqui e mi obliai,
il volto sul Diletto reclinato; tutto cessò, e posai,
ogni pensier lasciato
in mezzo ai gigli perdersi obliato.*

Da L'ascesa al Monte Carmelo di San Giovanni della Croce

Per giungere all'unione con Dio è necessario che l'anima passi per questa notte oscura, la quale consiste nella mortificazione degli appetiti e nella rinuncia al gusto in tutte le cose. Infatti l'affetto che ella ha per tutte le creature è come una tenebra fitta al cospetto di Dio e finché l'anima ne è avvolta e non fa nulla per liberarsene, non può essere illuminata e posseduta dalla pura e semplice luce divina, perché, come afferma S. Giovanni, la luce e le tenebre non possono stare insieme: Le tenebre non l'hanno accolta – dice il Vangelo di Giovanni

Si deve fare intendere ad ogni anima che desidera salire su questo monte per fare di se stessa un altare, su cui offrire a Dio un sacrificio di puro amore, di lode e di puro ossequio, che, prima di giungere sulla vetta, ella deve avere compiuto con esattezza tre cose:.

- È necessario che per prima cosa l'anima getti via tutti gli idoli stranieri, cioè tutti gli attaccamenti e gli affetti estranei a Dio;
- poi che, per mezzo della *notte oscura* del senso, di cui parliamo, si purifichi dalle scorie lasciate in essa dagli appetiti, rinnegandoli e pentendosene continuamente;
- in ultimo poi, il lavoro che l'anima deve compiere per giungere a questo monte sublime è quello di cambiare le vesti, che il Signore stesso muterà da vecchie in nuove, usando dell'opera che l'anima ha compiuto nelle due prime spogliazioni.

Per mortificare poi e calmare le quattro passioni naturali, gioia, tristezza, timore e speranza, dalla cui concordia e pace procedono questi e tanti altri beni, come rimedio efficace, fonte di grandi meriti e causa di grandi virtù serve quanto segue:

L'anima cerchi sempre di inclinarsi non al più facile, ma al più difficile; non al più saporoso, ma al più insipido; non a quello che piace di -più, ma a quello che piace di meno; non al riposo, ma alla fatica; non al conforto, ma a quello che non è conforto; non al più, ma al meno; non al più alto e pregiato, ma al più vile e disprezzato; non alla ricerca di qualche cosa, ma a non desiderare niente; non alla ricerca del lato migliore delle cose create, ma del peggiore e a desiderare nudità, privazioni e povertà di quanto v'è al mondo per amore di Gesù Cristo.

È necessario che l'anima abbracci di cuore queste norme e procuri di addestrarvi la volontà perché, facendo così, molto presto troverà in esse una grande pace e un grande conforto e lavorerà con ordine e discrezione.

Perciò da quanto è stato detto si deve concludere che la fede, perché è notte oscura, dà luce all'anima che è avvolta nelle tenebre, affinché si avveri quanto David dice a questo proposito: nel Salmo 138 cioè: *La notte mi sarà luce nelle mie delizie*. È come se il Salmista dicesse: la notte della fede mi servirà di guida nei gaudi della mia pura contemplazione e della mia unione con Dio. Da ciò si comprende come l'anima che vuole essere illuminata per compiere questo cammino, deve trovarsi nelle tenebre.

A proposito della fede, mezzo proprio e adeguato per l'unione con Dio, conviene mostrare come nessuna cosa creata e pensata può servire all'intelletto per unirsi al Signore e che tutto ciò che questa facoltà può raggiungere, qualora vi si attacchi, gli servirà piuttosto di impedimento.

Nella notte arida e oscura invece l'anima si va purificando delle imperfezioni che aveva nel campo dell'avarizia spirituale, in forza di cui ella desiderava ora questo ora quell'altro bene spirituale e non si sentiva mai soddisfatta di alcuni esercizi per l'avidità dell'appetito e per il gusto che vi trovava; ora, invece, in questa notte arida e oscura ella è riformata. Non trovandovi, come era solita, il gusto e il sapore e provando anzi disgusto e travaglio, ella ne usa con tanta moderazione da rischiare al presente di perdersi forse per poco uso, come prima per troppo e ciò sebbene il Signore comunemente conceda umiltà e prontezza a coloro che colloca in questa notte, anche se le dà senza gusto, affinché facciano solo per amore di Lui quanto loro comanda.

In questa notte l'anima si arricchisce anche di un altro bene molto importante: ella si esercita insieme in più virtù, come nella pazienza e nella longanimità, le quali vengono praticate a fondo in questa aridità e vuoto dell'anima che soffre perseverando senza gioia e senza gusto nelle pratiche devote.

Viene sviluppata anche la carità verso Dio poiché solo per **Lui**, non per il gustoso sapore che trova nell'opera, ella si muove. Esercita anche la virtù della fermezza, poiché nella difficoltà e disgusto che prova nell'azione, trae vigore dalla fiacchezza e *così* diventa forte. In questa aridità l'anima infine pratica, sia corporalmente che spiritualmente, tutte le altre virtù, teologali cardinali e morali.

A cori alterni

Beato l'uomo che non segue il consiglio degli empi,
non indugia nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli stolti;

ma si compiace della legge del Signore,

la sua legge medita giorno e notte.

Sarà come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che darà frutto a suo tempo
e le sue foglie non cadranno mai;
riusciranno tutte le sue opere.

Non così, non così gli empi:
ma come pula che il vento disperde;

perciò non reggeranno gli empi nel giudizio,
né i peccatori nell'assemblea dei giusti.

Il Signore veglia sul cammino dei giusti,
ma la via degli empi andrà in rovina.

Da *Il castello interiore* di Santa Teresa d'Avila

- Perciò, se qualche volta cadete, non dovete così avviliti da lasciare d'andare innanzi. Da quella caduta il Signore saprà cavare del bene... Quando non vi fosse altro mezzo per misurare la nostra miseria e vedere il danno che ci proviene dalle dissipazioni, vi sarebbe sempre la lotta che dobbiamo sostenere per tornare a raccoglierci.

Pace, pace, sorelle mie!

Questa è la parola del Signore, da lui tante volte ripetuta ai suoi apostoli. Se non abbiamo e non procuriamo di trovar pace in casa nostra, tanto meno - credetemi - la troveremo in casa altrui.

Per il sangue che Cristo sparse per noi, finisca ormai questa guerra! Lo chiedo a chi non ha ancora cominciato a rientrare in se stesso, mentre a chi ha cominciato, chiedo che la prospettiva della lotta non lo faccia tornare indietro. Pensi che la ricaduta sarebbe peggiore della caduta; ne intraveda la rovina, confidi, non in se stesso, ma nella misericordia di Dio; e il Signore lo condurrà da una stanza all'altra, sino a dove le tentazioni non solo non lo potranno più toccare né molestare, ma dove egli le terrà soggette e le burlerà, godendo, fin da questa vita, tale abbondanza di beni da superare qualsiasi desiderio.

Come ho detto in principio, ho già parlato altrove del modo con cui dovete comportarvi nelle inquietudini, e come per cominciare a raccogliersi e perseverare nel raccoglimento si deve agire non a forza di braccia, ma soavemente e con dolcezza...

Purché non abbandoniamo l'orazione, il Signore volge tutto in nostro bene, anche se nessuno ce ne dica il modo.

Vi ho già detto in principio che la porta del castello è l'orazione.

Ora, pretendere di entrare nel cielo senza prima entrare in noi stessi per meglio conoscerci e considerare la nostra miseria, per vedere il molto che dobbiamo a Dio e il bisogno che abbiamo della sua misericordia, è una vera follia.

Il Signore dice: Nessuno va al Padre se non per me. E ancora: Chi vede me, vede il Padre mio. Ora, se noi non lo guardiamo mai, né mai consideriamo quello che gli dobbiamo, né la morte che ha subito per noi, non so come possiamo conoscerlo e servirlo.

E senza queste opere di suo servizio, che valore avrà la nostra fede? E che valore avranno le nostre opere separate che siano dai meriti inestimabili di Gesù Cristo nostro Bene?

E allora, chi ci indurrà ad amare il Signore?

A coloro che per misericordia di Dio hanno superato tutti questi combattimenti, e con la loro perseveranza sono entrati nelle terze stanze, che cosa diremo se non: Beato l'uomo che teme il Signore?

Dato il mio rozzo ingegno, non è piccola grazia che Sua Maestà mi faccia intendere, proprio in questo momento, il senso del suaccennato versetto. Sì, a ragione li chiamiamo beati, perché seguono una via che, per quanto ci è dato di vedere, li condurrà al porto della salvezza.

Vi voglio dare un consiglio. Non per questo che siete in un tal Ordine e con una tal Madre e Patrona dovete credervi sicure.

David era molto santo, ma ben sapete chi sia stato Salomone. (Salomone era figlio di David, ma nella sua tarda età rinnegò il vero Dio per darsi al culto degli dei stranieri.) Non fidatevi né della stretta clausura, né della penitenza che fate. Nemmeno vi assicuri la vostra costante occupazione nelle cose di Dio, nel continuo esercizio dell'orazione e nel ritiro assoluto dal mondo, che vi pare anzi di odiare. Tutto questo è buono; ma non deve bastare a farvi smettere di temere. Ripetete invece quel che dice il salmo, e ricordatelo spesso: Beato l'uomo che teme il Signore!

Non bisogna inoltre dimenticare che chi più riceve, più è obbligato a dare. E allora, che cosa possiamo fare per un Dio così generoso che è morto per noi, che ci ha creati e ci conserva nell'essere, se non ritenerci felici di ripagare, almeno in parte, il molto che gli dobbiamo per i grandi servizi che ci ha resi?

Appena l'acqua celeste comincia a sgorgare dalla sua sorgente, vale a dire dal profondo di noi stessi, sembra che il nostro interno si vada dilatando ed ampliando, empiendosi di beni eccellenti ed ineffabili, tanto che la stessa anima non sa comprendere ciò che allora riceve. Sente come una specie di profumo, quasi che nel fondo del nostro interno vi sia un braciere sul quale vengano gettate squisitissime essenze odorose.

Il fuoco non si vede, né si sa dove sia, ma il calore e il fumo odoroso penetrano tutta l'anima, arrivando spesso, come ho detto, ad investire anche il corpo. Non si sente né calore, né odore, ma un qualche cosa di più delicato. Se mi servo di questi paragoni, è per farmi capire. L'anima lo sente più chiaramente di quanto io mi sappia esprimere. Non è questa una cosa che si possa immaginare di sentire, perché non vi riusciremmo neppure impiegandovi tutto il nostro impegno. E da ciò si vede che non è opera del nostro metallo, ma dell'oro purissimo della Sapienza divina.

E l'anima, avendo assaporato le dolcezze del Signore, ritiene per immondizie quelle della terra, da cui si allontana a poco a poco, rendendosi, a ciò fare, sempre più padrona di sé. Insomma, resta migliorata in tutte le virtù, e andrà sempre più progredendo.

Però, non si deve credere che per trovarsi con tali effetti basti ricevere questa grazia una o due volte soltanto. Occorre riceverla di continuo: il nostro bene è tutto in questa perseveranza.

Piaccia a Dio, sorelle e figliuole mie, di vederci tutte in quel luogo ove lo benediremo per sempre! Intanto mi conceda di fare anch'io qualche cosa di quello che v'insegno: glielo domando per i meriti del suo Figliuolo, che vive e regna per tutti i secoli dei secoli. Amen.

A cori alterni

O voi tutti assetati venite all'acqua,
chi non ha denaro venga ugualmente;
comprate e mangiate senza denaro
e, senza spesa, vino e latte.

Perché spendete denaro per ciò che non è pane,
il vostro patrimonio per ciò che non sazia?
Su, ascoltate e mangerete cose buone

e gusterete cibi succulenti.

Porgete l'orecchio e venite a me,
ascoltate e voi vivrete.
Io stabilirò per voi un'alleanza eterna,
i favori assicurati a Davide.

Cercate il Signore, mentre si fa trovare,
invocatelo, mentre è vicino.

Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri,
le vostre vie non sono le mie vie - oracolo del Signore.

Quanto il cielo sovrasta la terra,
tanto le mie vie sovrastano le vostre vie,
i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri.

Come infatti la pioggia e la neve
scendono dal cielo e non vi ritornano
senza avere irrigato la terra,
senza averla fecondata e fatta germogliare,
perché dia il seme al seminatore
e pane da mangiare,

così sarà della parola
uscita dalla mia bocca:
non ritornerà a me senza effetto,
senza aver operato ciò che desidero
e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata.

Canto Beati quelli che ascoltano

Lettura dal Vangelo secondo Luca

[In quel tempo] Alzati gli occhi verso i suoi discepoli, Gesù diceva: «Beati voi poveri, perché vostro è il regno di Dio.

Beati voi che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi che ora piangete, perché riderete.

Beati voi quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e v'insulteranno e respingeranno il vostro nome come scellerato, a causa del Figlio dell'uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate, perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nei cieli. Allo stesso modo infatti facevano i loro padri con i profeti.

Ma guai a voi, ricchi, perché avete già la vostra consolazione. Guai a voi che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi che ora ridete, perché sarete afflitti e piangerete.

Guai quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti facevano i loro padri con i falsi profeti.

Ma a voi che ascoltate, io dico: Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi maltrattano. A chi ti percuote sulla guancia, porgi anche l'altra; a chi ti leva il mantello, non rifiutare la tunica.

Da' a chiunque ti chiede; e a chi prende del tuo, non richiederlo. Ciò che volete gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro. Se amate quelli che vi amano, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se fate del bene a coloro che vi fanno del bene, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso.

E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, che merito ne avrete? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e il vostro premio sarà grande e sarete figli dell'Altissimo; perché egli è benevolo verso gl'ingrati e i malvagi.

Parola del Signore

A cori alterni

Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli,
ma non avessi la carità,
sono come un bronzo che risuona
o un cembalo che tintinna.

E se avessi il dono della profezia
e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza,
e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne,
ma non avessi la carità, non sono nulla.

E se anche distribuissi tutte le mie sostanze
e dessi il mio corpo per esser bruciato,
ma non avessi la carità, niente mi giova.

La carità è paziente,
è benigna la carità;
non è invidiosa la carità,
non si vanta, non si gonfia,

non manca di rispetto, non cerca il suo interesse,
non si adira, non tiene conto del male ricevuto,

non gode dell'ingiustizia,
ma si compiace della verità.

Tutto copre, tutto crede,
tutto spera, tutto sopporta.

La carità non avrà mai fine.
Le profezie scompariranno;
il dono delle lingue cesserà
e la scienza svanirà.

La nostra conoscenza è imperfetta
e imperfetta la nostra profezia.
Ma quando verrà ciò che è perfetto,
quello che è imperfetto scomparirà.

Quand'ero bambino, parlavo da bambino,
pensavo da bambino, ragionavo da bambino.
Ma, divenuto uomo,
ciò che era da bambino l'ho abbandonato.

Ora vediamo come in uno specchio, in maniera confusa;
ma allora vedremo a faccia a faccia.
Ora conosco in modo imperfetto,
ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto.

Queste dunque le tre cose che rimangono:
la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità!

Parola del celebrante

Monizione del segno per tutti

Mettiamoci adesso in fila e riceviamo un segno della nostra presenza qui questa sera; sono indicazioni di riflessioni sulla preghiera che Santa Teresa d'Avila ha svolto per le sue sorelle, e per tutte quelle che in tutti i tempi hanno voluto seguirla nella sua ricerca della santità. Prendiamo questo piccolo cartoncino e portiamolo con noi a lungo, meditando queste frasi a lungo. Potranno esserci luce nei momenti di buio, aiuto nei momenti di difficoltà, sollievo nel dolore e serenità nello sconforto; ma saranno tutto questo se sapremo viverli per ciò che sono: pensieri di una persona che, come noi, ha scelto di seguire il Signore e lasciarsi trasportare dalla sua fiamma d'amore.

Canto: Salmo 138**Monizione finale**

Siamo così giunti alla fine della nostra serata di preghiera; quanti frutti ne siano venuti per chi vi ha partecipato, o quanti ne verranno per la chiesa, per la nostra città e per tutte le opere a cui Ilaria e tutti noi abbiamo posto mano, non spetta noi giudicare. Sappiamo solo che forse, per un momento, ci siamo sentiti meno soli, se non altro perché la nostra comunità a cui Ilaria sicuramente ancora appartiene, si è trovata assieme per ascoltare ancora parole di grazia.

Ci congediamo con la benedizione, una benedizione biblica, e a cui forse l'abitudine ha tolto spessore e meraviglia. Con essa chiediamo al Signore custodia grazia e pace, tutto questo perché ci ha manifestato, e ci manifesterà ancora il suo santo volto. E noi sappiamo che possiamo attingere al volto di Dio, solo contemplandolo nel volto dei fratelli. Questo Ilaria aveva capito, questo Ilaria, assieme al Signore, insegna a noi ancora oggi.

Benedizione solenne Il Signore vi benedica e vi protegga...

Canto finale: Lassù sulla montagna